

Mancano pochi giorni al referendum per la suddivisione del Comune di Venezia e noi cittadini votando Sì abbiamo la possibilità di partecipare a una decisione epocale che potrebbe cambiare radicalmente il nostro futuro e quello delle nostre famiglie.

La scelta del No o quella dell'astensione conferma il modello di Città Unica che è in vigore e ha dimostrato negli ultimi decenni di non essere in grado di risolvere gran parte dei problemi critici del territorio.

Dal punto di vista dell'amministrazione abbiamo vissuto da una parte il fallimento della Città Metropolitana che non è mai nata e dall'altra lo svuotamento di ogni competenza delle Municipalità, l'unico organo di sotto-governo locale che potesse rappresentare i problemi specifici dei diversi territori. Le Municipalità, che pure sono un organo eletto, dipendono dalla delega e dal bilancio del Comune di Venezia che ha deciso di accentrare a sé tutte le competenze e in particolare con l'attuale Giunta si è visto un inedito accentramento di assessorati fondamentali come quello del Commercio e quello della Cultura sotto la guida diretta del Sindaco.

Questo modello amministrativo centralista, in un comune dove per condizioni storiche e territoriali i problemi e le opportunità sono molto diversi, ha avuto come effetto quello di acuire le specifiche difficoltà senza risolverle.

Mestre è diventata la capitale italiana dello spaccio, la desertificazione commerciale si è aggravata, si sono sommati fallimenti di iniziative importanti come Vega, Expo Aquae, Umberto I, l'M9 non decolla e neppure il Candiani, vi è un esodo di cittadini verso altre province e l'unico grande progetto avviato è lo sviluppo del ricettivo low cost che ha un indotto bassissimo e un peso sui trasporti critico.

Nel frattempo Venezia ha continuato un processo che la sta uccidendo come città, ha perso migliaia abitanti, non è stata data alcuna prospettiva ai giovani e alle famiglie che vi vorrebbero vivere, nessuna alternativa alla monocultura del turismo, nessuna politica per la tutela del commercio e dell'artigianato locale, il problema delle Grandi Navi è irrisolto, quello del moto ondoso pure, il Mose è un'opera su cui – come si è visto durante le ultime drammatiche settimane – i politici locali non sanno dare risposte.

PIATTAFORMA  
**+ MESTRE**  
**+ VENEZIA**

Per paradosso, nonostante l'amministrazione unica, in questi anni le due realtà di Venezia e Mestre non si sono avvicinate e persino a livello di trasporti i tempi di collegamento tra laguna e terraferma sono peggiorati rispetto a 40 anni fa, soprattutto a causa del tram che ha rallentato tutto il traffico automobilistico ma anche a causa dell'allungamento dei tempi di percorrenza di navigazione imposto da Actv e della soppressione della linea veloce del Rio Novo.

Quella della divisione dev'essere una scelta priva di sentimentalismi e paure, una decisione e una riflessione sul tipo di amministrazione più adatta a gestire le opportunità e i problemi di un territorio nel momento in cui i cittadini non si sentono sufficientemente rappresentati. Si tratta esclusivamente dell'ambito relativo all'amministrazione locale, infatti già Porto, Aeroporto, gronda Lagunare, Mose, Sanità e molte altre materie non dipendono dall'amministrazione comunale (e quindi l'argomento promosso dal fronte del No per il quale la divisione porta a una inconsistenza politica non ha alcun senso, occupandosi il comune solo dei problemi locali).

Restringere la base elettorale e avere un maggior controllo dell'elettorato verso gli eletti e di conseguenza una maggiore efficienza nell'azione politica a favore dei cittadini non è un aspetto trascurabile in un territorio così specifico, dove i problemi ma anche le opportunità sono molto diverse.

In questo senso la separazione deve essere scelta riflettendo su quali sono le prospettive dell'unità e quali quelle della divisione: continuare questo inesorabile declino che sta uccidendo Venezia e ammalando Mestre, oppure dare sfogo alla specificità di ognuna di esse.

La divisione non è una ricetta magica, ma permetterà a due diverse amministrazioni di concentrarsi sui problemi specifici e quindi seguire prospettive fruttuose.

Per Venezia un modello di turismo selezionato e compatibile con la propria dimensione attraverso l'implementazione di misure speciali in parte già esistenti ma mai attivate, politiche per la casa e una rivoluzione nei trasporti che permetta ai giovani di essere connessi al mondo del lavoro, la ricerca di uno Statuto Speciale che le permetta di essere un Patrimonio dell'Umanità vivo e produttivo e non un'area monumentale a rischio.

Per Mestre la nascita e lo sviluppo di una grande città del Veneto che non sia solo la sorella minore di Venezia: i numeri ci sono già tutti, dalla popolazione che è maggiore di Vicenza, Treviso, Belluno e Rovigo, al vantaggio di avere un Porto e un Aeroporto internazionale e un'area industriale finalmente da ripensare.



I cambiamenti politici sono una componente spesso positiva nella storia di una società e possono essere un volano di crescita.

Ci vogliono decisioni coraggiose e anche radicali, compresa una scelta al referendum del primo dicembre a favore della autonomia amministrativa di Venezia e Mestre.

Avvicinare l'elettorato alla amministrazione e alla specificità queste due realtà così diverse significa avere una maggiore efficienza e maggiore vicinanza tra i problemi reali e l'agenda politica, nonché maggiore capacità di dare sfogo alle potenzialità del territorio. Per questo invito tutti a votare Sì.

Marco Vidal

Imprenditore